

## **Giulio Andreotti, l' "inossidabile" della politica italiana**

di Laurent D'Ersu

in "La Croix" del 7 maggio 2013 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

Quest'uomo era fatto per il potere. Giulio Andreotti, che si è spento ieri nel suo 95° anno, non ha probabilmente desiderato altro onore, nei suoi sessant'anni di impegno nella vita pubblica, che esercitare quello che per lui era una sorta di sacerdozio. Figlio di un maestro elementare, dall'aspetto alquanto ingobbito, miope, aderisce nel 1937 alla Federazione degli studenti cattolici (FUCI), di cui era assistente Mons. Montini, futuro papa Paolo VI. Collabora alla fondazione della Democrazia Cristiana accanto ad Alcide De Gasperi, che dirà di lui: "È un giovane talmente capace che lo credo capace di tutto". Nel 1946, a 27 anni, viene eletto deputato all'Assemblea Costituente. L'anno successivo entra nella squadra di governo del suo mentore, come sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, posto che occuperà in sei governi successivi. Insensibile all'alternarsi delle squadre di governo, eredita, nel corso dei decenni, ministeri importanti, come quello degli esteri. E sarà capo di governo per sette volte, dal 1972 al 1992.

Il gusto dei palazzi romani non lo lascerà mai, tanto più che il sistema politico-istituzionale italiano sembra essere stato concepito per lui. L' "inossidabile", come è stato soprannominato, sarà un deciso avversario del comunismo. Capo del governo all'epoca del rapimento del suo rivale Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, mostra un'intransigenza che l'opinione pubblica italiana gli rimprovera quando il rapimento si conclude con l'assassinio.

Immane, il nome di Giulio Andreotti viene citato in innumerevoli scandali nel corso della sua carriera ai vertici dello Stato infiltrato dal crimine organizzato. Il suo potere è fondato su una rete di relazioni intelligentemente intrattenute, che comprende personaggi poco raccomandabili. Presidente del Consiglio italiano per l'ultima volta dal 1989 al 1992, si allea allora con il Partito socialista di Bettino Craxi. Ma l'operazione "Mani pulite" condotta dai giudici milanesi manda ben presto in pensione "forzata" i principali dirigenti della vecchia partitocrazia, di cui Giulio Andreotti fa parte. I pentiti di mafia portano i giudici a indagare sull'ex capo di governo, nominato senatore a vita nel 1991.

Quei colpi inflittigli dalla giustizia, l'interessato li riceverà con la flemma ostentata che gli era abituale. Sposato, padre di quattro figli, il *Divo Giulio* era un uomo di fede, vicino in particolare a Comunione e Liberazione, e apprezzato da Giovanni Paolo II.